Lodo-Auti
10
CAVAGNA - SANGIULIANI (A).

LA

QUESTIONE COLOMBIANA

Prime impressioni di un lettore dell'opuscolo del dott. Antonio Codara sugli studi di Cristoforo Colombo in Pavia.

Misc-Colomb
A
2
5

Pavia, 1894 – Tip. del « Corriere Ticinese »

5

CIVICA
Misc.
Colomb.
A
2
5
BERIO
GENOVA

(Estr. dal *Corriere Ticinese*, N. 120 - 21 Maggio 1894).

13 DIC. 1954

Pavia, 18 maggio 1894.

Egregio Signor Direttore
del CORRIERE TICINESE.

Se è lodevole lo spirito di osservazione che va sino alla fine di una questione, si può lodare colui che si arresta davanti ad una voce, sia anche autorevole, poco vagliando le ragioni per cui uscì? In questo caso è facile intendere che egli, per esempio, come avvenne al dottor Codara, non abbia potuto evitare quegli errori nei quali è caduto. Così i di lui giudizi non potevano a meno che riuscire imperfetti. Sopra tutto venivano spiacevoli in questo caso, per quanto riguarda specialmente il

CIVICA BIBLIOTECA BERIO GENOVA

principale fautore dell'affermazione che Cristoforo Colombo abbia studiato in Pavia. Ormai è noto a tutti che questo benemerito rivendicatore di così alta gloria patria è l'erudito comm. dottor Carlo Dell'Acqua, nostro operosissimo cittadino, che tanta e vivida luce seppe projettare su alcuni punti oscuri della nostra storia in modo così sicuro da farci accertati su vari avvenimenti rimasti fin qui incerti, da ridurci alla verità ove invece avevamo delle notizie errate o false.

Debbo pensare che se un nostro apprezzato periodico ha raccolto le gravi dichiarazioni che apertamente contradicono quanto dottamente affermarono illustri scienziati e storici ed è fin qui seriamente apprezzato tra noi e perfino dagli studiosi americani, ciò avvenne per dare una nuova occasione a far meglio viva l'importante questione. Sta bene, e come vede, accetto l'occasione offerta dalle parole del *lettore* erudito per esprimere il mio pensiero, alla buona, lieto di poterlo vedere raccolto in un terreno neutrale.

Sono tanto più da vagliarsi le affermazioni del dott. Codara, perchè esse,

senza una assoluta ed indiscutibile solidità di argomenti, vorrebbero tentare di distruggere quanto valentissimi uomini e i nostri migliori storici, seppero edificare, appoggiandosi su basi ancora ben sicure, e perchè inoltre sono dovute ad un giovanotto, studiosissimo e di eccellenti speranze è ben vero, ma venuto all' ultima ora in quel lavoro di studi e di ricerche patrie nei quali coloro che egli intenderebbe sfatare sono già provetti, rispettati, autorevoli, benemeriti da molti e molti anni, e diedero le migliori prove di intelligenza nelle ricerche, di acutezza nelle sintesi.

Approfittando dell' ottimo intendimento del di lei *giornale* di riservarsi cioè intiero il diritto di fare delle osservazioni sull' opuscolo del Codara, entro nel campo delle ragioni che ho creduto mio dovere di raccogliere e di comunicarLe intorno all'importantissimo argomento.

Per prima cosa debbo dire che, dopo tutto quanto fu scritto, pro e contro, sulla questione *se Cristoforo Colombo abbia studiato o no in Pavia*, non era difficile scrivere l'erudita memoria te-

stè pubblicata sotto il titolo: *La tradizione di Cristoforo Colombo scolaro in Pavia e Nicolò Scillacio*, e della quale ebbe ad occuparsene un altro *lettore* nel numero 116 del di lei giornale.

Le lodi però che le vennero tributate furono, a mio avviso, eccessive, anche di fronte alla fina critica usata dal dottor Codara. Valeva proprio la pena di scrivere questo opuscolo per *affermare che una soluzione decisiva della questione intorno agli studi di Colombo in Pavia non si può dare, perchè le due opinioni contradditorie, in loro appoggio non possono vantare alcun valido documento?* (pag. 3).

Il dott. Codara dà molta importanza, e non senza ragione, al silenzio del prof. Nicolò Scillacio che scrisse una memoria intitolata: *De insulis meridiani atcque indici maris nuper repertis,* scritta il 13 dicembre 1494, e che fu stampata alla fine dello stesso anno colla dedica a Lodovico il Moro. Osserva però il Codara, e giustamente, che l'opera citata è divenuta *rarissima, forse perchè ritirata dall'autore stesso avendovi riconosciuto parecchi errori*

(pag. 9). È già molto che il Codara possa ammettere non immune da errore anche il sapiente Nicolò Scillacio e che riconosca il silenzio di lui non fornisca ancora un criterio per risolvere la tesi *in modo assoluto* (pag. 4). Io aggiungo che mi sarei difficilmente assunto il compito di appoggiarmi su di una dimenticanza commessa da un' autore che preventivamente devo supporre non completamente sicuro.

Non contesto, ciò nullameno, la buona critica del dott. Codara, ma ci vuol altro, mi sembra, per ritenere che il Las Casas vescovo di Chiapa, tanto amico di Cristoforo Colombo, uomo riputatissimo, che ebbe in mano molti suoi manoscritti, sia caduto in errore e scrivesse che *Cristoforo Colombo studiò in Pavia.* Lo scrisse chiaramente e sappiamo che egli poteva conoscere esattamente questo fatto appunto per quanto si è detto fin qui, ed indipendentemente da quanto ci lasciò scritto Fernando, figlio di Colombo.

Ma anche supponendo che il Las Casas avesse tratta la notizia dal manoscritto originale di Fernando, la sua

testimonianza dovrebbe essere sempre tenuta come altamente autorevole, giacchè essendo egli riconosciuto indiscutibilmente quale uno scrittore *diligente, y veridico, digno por todo de respeto e d'estimacion*, come lo ha proclamato il Navarrete, membro della R. Accademia di storia Madrilena, non avrebbe accolta tale notizia quando non fosse stata vera.

Anzi, anche nel caso che la notizia degli studi fatti dal Colombo in Pavia sia stata affermata dal figlio suo Fernando, per certo il Las Casas, conscienscioso come era, non avrebbe ommesso di combatterla, come vana pretesa, se il fatto non fosse stato già da lui ben conosciuto.

Così operarono sempre ed operano tuttavia gli uomini seri ed onesti, tra i quali ha degno posto, riconosciuto da tutti gli storici, il Las Casas, messo anzi tra i più seri ed onesti.

Non ha del resto il dottor Dell'Acqua inventato essere venuto Cristoforo Colombo in Pavia quale studente dell'Università, bensì lo affermarono Cesare Correnti Presidente della Società Geografica italiana, Cesare Cantù, Eugenio

Balbi, Humbold, e gli storici americani Washington, Ikving, e il Prescott, scrittori illustri ed autorevoli, ai quali certamente dobbiamo prestare intiera fede.

A questi luminari degli studi e delle scienze doverosamente prestò fede il Governo americano accogliendo non solo come vera la notizia da essi solennemente data, ma per intima fiducia della sicurezza del fatto, nominò il nostro Sindaco a Presidente onorario dell' Esposizione che colà si è tenuta a gloria del grande Colombo.

Ma il Dell' Acqua non insistette nell'affermare che il Colombo abbia fatti in Pavia gli studi Universitari, anzi dagli ultimi suoi scritti appare che egli accettò la notizia data dal Las Casas solo per quanto riguarda gli studi percorsi dal Colombo in Pavia, limitandoli a quelli primari, fatti in giovanile età.

Ciò che sorprende nella trattazione della tesi sostenuta dal dottor Codara, di fronte al nostro egregio concittadino dottor Dell'Acqua, pel quale addimostra, almeno in apparenza, il più delicato riguardo (pag. 37), mi sia concesso il dirlo, è il fatto strano che lo

reputa autore di notizie che non furono mai date da lui (pagine 83, 84).

Questo non è esattezza storica e nemmeno omaggio alla verità.

Nell'opera *Memorie e documenti per la storia dell' Università di Pavia*, il Dell'Acqua non si occupò che dei *Collegi ed Istituti in Pavia in favore degli studenti*. Perchè il dott. Codara si è permesso di crederlo autore delle notizie riguardanti i professori dell' Università, dei quali non si è occupato nel citato lavoro?

Prima di accusare un autore, valente poi come il Dell'Acqua, di invenzioni, occorre anzi tutto, mi pare, conoscere se o meno il fatto criticato si riferisca realmente a lui!

Ma di questa necessità assoluta il dottor Codara non volle tener conto, quantunque affermi di scrivere solo per la verità.

Che gli studii profondi e coscienziosi del Dell' Acqua fossero serii lo si rileva, non solo da quanto varii de' nostri scrissero intorno ai medesimi, ma anche ed essenzialmente dal giudizio dato imparzialmente dal prof. Tarducci, stampato nella sua opera sopra Cristo-

foro Colombo, benchè siasi schierato egli pure contro i sostenitori di quanto affermarono Fernando Colombo e il Las Casas.

Egli infatti scriveva: *ho letto e riletto attentamente le ragioni pro e contro la questione e il mio animo è molto dubbio* (Codara, pag. 114), e si che quando scrisse il Tarducci non era ancora stato pubblicato dall'egr. dottor Dell'Acqua un documento che io credo di alta importanza e che mi pare possa valere assai a diradare le incertezze addensate intorno all'opinione che realmente il Colombo abbia studiato in Pavia sia pure all'Università, sia pure nelle scuole inferiori, che, come si sa, erano pur esse qui assai fiorenti.

Il nuovo documento, inedito e sconosciuto fino alla pubblicazione fattane dal Dell'Acqua, e dovuto ad un quasi contemporaneo dell'Eroe, venne stampato nell'*Archivio storico lombardo*, e ci conserva la notizia data da Fernando Colombo e dal Las Casas.

Che il nuovo documento sia importante nessuno può negarlo; ma il dottor Codara chiede è *desso autentico? E se autentico è veritiero? E se veritiero ed autentico donde trae l'origine?*

Risponde il Codara che *il dare una risposta sicura a questa domanda è alquanto difficile.*

Se le tre domande addimostrano nel Codara un giusto e vivo desiderio di voler conoscere bene le cose che studia, la risposta mi pare pecchi di poco volere di affrontare la stessa difficoltà che egli non si dissimula, e mi sembra anche un modo facile di spazzare la via da ogni ostacolo, da ogni imbarazzo.

Da quanto scrisse il Dell'Acqua a tale riguardo siamo fatti certi che il documento esiste, è vero, è autentico, e trovavasi e certamente trovasi tutt' ora nel R. Archivio di Stato di Mantova, da dove fu inviato per mezzo di quella direzione.

Per mio conto non esito a dichiarare che il documento estratto da quell' importantissimo Archivio, è originale, ed autentico, non solo, ma anche veritiero.

Dico appunto veritiero, giacchè il Baldassare Colombo, senza avere interesse alcuno, senza essere obbligato da chicchessia, senza che la cosa avesse importanza nella ragione dell'atto, scrisse fino dall'anno 1589 che Cristoforo

Colombo studiò in Pavia, come trovasi nel documento in questione.

Questa dichiarazione ha tutti i caratteri della più sicura verità, anche perchè non si può immaginare che il Baldassare Colombo abbia voluto fornire ad un nostro buon concittadino, venuto tre secoli dopo, l'occasione e insieme la compiacenza di riaffermare che a Pavia spetta l'onore di aver ospitato il grande Colombo quando vi venne e vi restò per la nobile ragione degli studii.

Per amor del vero debbo dire infine che il Dell'Acqua, in uno de' suoi ultimi lavori, scritto nell'occasione delle varie polemiche che ravvolsero l'importantissimo quesito, scrisse: *Potrò aver errato, ma chiamerò ancora felice questo errore, dacchè per esso è sorto un nuovo Istituto in quest' Università degli studii, il Museo Geografico-etnografico sotto il palladio di Cristoforo Colombo.* Soggiungeva poi egli da ultimo: *Se l'esimio prof. Senatore Paolo Mantegazza fece voti che in ogni città d'Italia si innalzasse un monumento a Cristoforo Colombo, tanto più ragionevole si troverà che esso*

sorga in Pavia, centro così rinomato di studii. I nostri giovani troveranno almeno un esempio da imitare per la costanza nel lavoro; ed io mi dichiaro lietissimo di esserne stato l'iniziatore ora (ann. 1882) *che ci approssimiamo alla celebrazione del IV centenario della famosa scoperta dell' America.*

Perchè il Dottor Codara, con tutto il suo amore per Pavia, non si è associato, almeno in questo, all'ottimo Dell'Acqua, e così rendere il dovuto onore a questo nostro concittadino, che egli stesso dichiara benemerito della pubblica cosa?

Il Dott. Codara avrebbe dovuto ricordarsi che fu per opera del Dell'Acqua che alla biblioteca dell'Università di Pavia è pervenuto in dono dal sig. Lenox di New York uno dei due soli esemplari stampati in foglio dell'ultima edizione dell' opera di Nicolò Scillacio, fattasi colà nel 1859, a spese di quel munifico uomo, e che ora si può vedere nelle sale dell' Esposizione di Milano, come una rarità di primo ordine. Forse che anche questo non può essere da lui approvato, e non può

essere tenuto in conto di altro di quei fatti che meglio valgono ad unire il nome glorioso del sommo Colombo con quello illustre di Pavia e della sua celebre Università?

Credo mio dovere, per finire, di rammentare un' altra benemerenza del Dell'Acqua, sempre nei confini di questo argomento, quale fu quella di averci ottenuto, dal governo della Repubblica di San Domingo, alcuni avanzi delle spoglie dell' immortale Eroe, che sono e saranno sempre custodite nell' Università di Pavia come un prezioso ricordo del suo soggiorno e de' suoi studii in Pavia. Non pare al dottor Codara che anche questo onore non sia un altro argomento a tenere simpaticamente riuniti i due cari nomi di Pavia e di Cristoforo Colombo?

In fin dei conti poi la sgradevole impressione fatta, in tutta la cittadinanza pavese, dallo scritto del dott. Codara, è la più bella giustificazione che potevano ottenere i patriottici studii dell'ottimo Dell'Acqua e riuscirà insieme di meritato conforto al nobile di lui cuore.

Dopo tutto non mi resta altro che

c/post
-80

chiederle venia per averle rubato tanto spazio, e ringraziarla pel favore accordatomi, sperando che le mie parole siano accolte soltanto come l'espressione del desiderio di verità, che è sempre apprezzato dagli onesti studiosi.

Con sentita considerazione m'abbia

Di Lei Aff. Amico

A. CAVAGNA SANGIULIANI.

12509

Mod. 8

COMUNE DI GENOVA
BIBLIOTECA BERIO
N 12509